**OMELIA IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE**

**DI PADRE LUCIO NICOLETTO – 1º/JUNHO/2024 – PADOVA-ITÁLIA**

**Mons. MARIO ANTONIO DA SILVA**

**Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.**

**Caro Popolo di Dio,** qui riunito oggi per accompagnare l'ordinazione episcopale di padre Lucio Nicoletto! Vorrei salutare in particolare:

Mons. Claúdio Cipolla, Vescovo di Padova

Il Cardinale Leonardo Steiner, Arcivescovo di Manaus,

Mons, Antonio Mattiazzo, Arcivescovo-Vescovo emerito di Padova,

Mons. Evaristo Spengler, Vescovo di Roraima.

Altri Arcivescovi e Vescovi presenti.

**Caro Padre Lúcio Nicoletto**, che stiamo per ordinare per l'Ordine Episcopale, come Vescovo della Prelazia di São Felix do Araguaia MT.

Autorità Civili e Militari.

Cari parenti di Padre Lucio, in particolare la mamma Sig.ra Paola, la sorella Elisabetta e il fratello Rossano con le loro rispettive famiglie.

**E quanti ci seguono in TV e in internet.**

**Voglio esprimere la mia grande gioia e gratitudine a Dio** per la grazia che oggi ci viene concessa e che celebriamo con grande devozione. Ringrazio Papa Francesco in modo del tutto speciale per la nomina di Padre Lucio Nicoletto. Sarà Vescovo della Prelazia di São Felix do Araguaia MT (Brasile), succedendo a Mons. Adriano Ciocca nel servizio episcopale.

**Chiedo a tutti voi** di ricordare nella preghiera in questa Messa il Santo Padre, che Dio lo conservi, lo illumini e lo rafforzi nella sua missione di unire e guidare la Chiesa di Cristo e di essere il rappresentante del Buon Pastore del gregge del Signore.

**Nel Vangelo di Marco** si narra che: “Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione e lo spezzò, lo diede ai discepoli e disse: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo»”.( Mc14,12-16-22-26).

**Nel Vangelo di Giovanni** Gesù si presenta come il pane vivo che viene dal cielo. (Gv 6,51-58). Si è fatto carne, pane disceso dal cielo che nutre la vita dell'umanità. Nutrirsi della carne e del sangue di Gesù significa accettare il dono totale della sua vita. La carne è l'esistenza umana, e il sangue è la vita donata per amore. I fedeli che mangiano la sua carne e bevono il suo sangue entrano in comunione con Lui e con il Padre, fonte ultima della vita. Oggi Gesù continua ad offrire se stesso nel dono della Parola e dell'Eucaristia.

**Gesù disse**: ”Io sono il pane vivo disceso dal cielo”. Egli non usa come segno l'eredità potente, gli attributi regali, gli splendori, le armi, i troni, le vesti nobiliari, usa come segno il pane, cioè la vita che si consuma per il bene degli altri.

Gesù si riconosce nel pane che "scende" e si nasconde tra gli altri, dissolvendosi nella parte più intima di ciascuno, risvegliando le energie vitali, donando calore, forza e senso a partire dal di dentro.

Gesù Cristo, facendosi pane, ha accolto tutto ciò che è umano e così ha redento tutte le cose.

**Nella sua umanità** ha nutrito e saziato le nostre carenze più profonde; allo stesso tempo, ha attivato e risvegliato altre grandi "fami": la comunione, la compassione, la solidarietà...

Così, nel gesto di spezzare e condividere il pane, si è condensato tutto il cammino di Gesù: una vita che si è donata per alleviare ogni "sofferenza umana" (guarigioni), per offrire il "pasto condiviso" (cene e moltiplicazione dei pani) e per attivare "nuove relazioni umane" (Discorso della montagna).

**Celebrare il Corpus Domini significa attualizzare queste tre preoccupazioni centrali della vita di Gesù.**

Gesù non solo insegna e dà da mangiare, ma Lui stesso "scende" e si fa cibo... i suoi discepoli scoprono che Gesù stesso è cibo e che devono diventare cibo gli uni per gli altri.

**Gesù si è fatto cibo per gli altri**, ha saziato la fame di giustizia e di amore. Prima di spezzare il pane, Gesù spezza se stesso, si fa cibo. Tutta la sua vita dà significato allo spezzare, distribuire e condividere il pane della vita.

Poiché Gesù è "pane disceso dal cielo” e poiché condividiamo la sua vita, anche noi possiamo e dobbiamo "scendere" ed essere comunione di vita. In questo senso, siamo tutti "pane nel Pane". (Pane vivo nel Pane della vita).

**Siamo pane** quando nutriamo l'altro nella speranza, nel perdono, nell'accoglienza, nella compassione, nella carità... Sì, possiamo moltiplicare il pane della festa, della gioia, il pane della giustizia, il pane dell'aiuto fraterno... Quanto pane da condividere! "Diventare pane" significa "scendere" nella propria condizione umana per espanderla in atteggiamenti di servizio, di condivisione, di solidarietà...

**Pertanto, il primo segno dell'Eucaristia** non è il pane in se stesso, ma il pane spezzato (già pronto per essere mangiato). Per secoli, l'Eucaristia è stata chiamata “spezzare il pane".

Non si tratta del pane come cosa, ma del gesto di spezzare e condividere.

È così che tutti noi, seguaci di Gesù, dovremmo essere. Se vogliamo essere cristiani, dovremmo lasciarci spezzare, dividere, scomparire a beneficio degli altri. La comunione senza questo impegno è una farsa.

Celebrare l'Eucaristia è impegnarsi ad essere lievito e farina di unità, di armonia, di amore, e di pace.

**Essere pane in Cristo, PANE VIVO!!!**

**Fratelli e sorelle carissimi**, prima di procedere all'ordinazione del nuovo vescovo, vorrei riflettere con voi sul ministero che viene affidato nella Chiesa a questo nostro fratello, Padre Lucio. Gesù Cristo ha mandato i dodici Apostoli nel mondo, pieni di Spirito Santo, per annunciare il Vangelo, per santificare e guidare tutti i popoli, radunandoli in un solo gregge. E perché questo ministero continuasse fino alla fine dei tempi, gli Apostoli scelsero dei collaboratori, ai quali comunicarono il dono dello Spirito Santo, ricevuto da Cristo, mediante l'imposizione delle mani, nella quale viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine. Così, attraverso la successione continua dei Vescovi, la tradizione che viene dall'inizio è stata conservata attraverso le generazioni e continua fino ad oggi.

• Gesù è il modello di un Pastore: non cerca i propri interessi; Al contrario, dona la propria vita a tutti coloro che accettano la sua proposta. Gesù incanta moltitudini, ma provoca anche divisione: per alcuni, le sue parole sono stoltezza; per altri, la sua azione è un segno di liberazione. Egli è il vero Pastore che si oppone ai potenti, accoglie, si prende cura, ama e dà la vita per le sue pecore.

• Il gesto più bello del pastore è quello di dare la vita per amore. Pastore e pecore hanno un rapporto vitale, l'uno non può vivere senza l'altro. Il pastore conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. Gesù conosce il Padre e il Padre conosce il Figlio. È questa relazione intima e amorevole che Gesù stabilisce con noi.

• – Indipendentemente dal ruolo che ciascuno svolge nella vita, il primo passo fondamentale è diventare una pecora obbediente che sa identificare, conoscere la voce del Buon Pastore e seguirlo. Il secondo passo, riservato a chi è chiamato, è quello di passare da pecora a pastore. Diventare un buon pastore, amare e prendersi cura degli altri.

• «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Caro e amato Padre Lucio, seguendo le orme e ascoltando la voce del Buon Pastore, anche tu hai fatto la scelta per la vita. Essere un buon pastore, che oltre sentire l’odore delle sue pecore, deve amarle e prendersi cura di ognuna di esse. Avrai come principale responsabilità, nel tuo ufficio apostolico, di condurre i fedeli all’unità della Chiesa verso la salvezza. Avrai pure la missione di creare o rafforzare la coscienza del popolo, perché sia in grado di costruire una società giusta e fraterna. La giustizia deve permeare tutte le relazioni sociali e interpersonali, eliminando lo sfruttamento, l'oppressione e ogni forma di corruzione, antecipando così la realizacione del regno di Dio sulla terra.

• **Caro Popolo di Dio** qui presente e quanti ci accompagnate attraverso i mezzi di comunicazione sociale, in particolare i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e tutto il popolo della Prelazia di San Felix do Araguaia, accogliete con gioia e gratitudine questo nuovo pastore, padre Lucio, che noi, Vescovi qui presenti, mediante l'imposizione delle mani, associamo al Collegio dei Vescovi. Onoratelo come ministro di Cristo e dispensatore dei misteri di Dio; perché a lui è stato affidato il compito di testimoniare la verità del Vangelo e il ministero dello Spirito e della santità. Ricordate le parole di Cristo agli Apostoli: "Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato". Ascoltate la voce del nuovo pastore. Ascoltate la sua voce e camminate con lui. Mantenete sempre accesa la reciprocità dell'amore nelle relazioni. Pastore e pecore sono chiamati a camminare insieme.

**Sappiamo che la missione é ardua**, essa però diventa bella quando é accompagnata dall’amore gratuito del Maestro e Buon Pastore Gesù Cristo che accoglie, ama, si prende cura e dà la vita per le sue pecore. Nell’AMORE DI CRISTO e con l’aiuto dei presbiteri, riuscirai: cercare la pecorella perduta, ricondurre quella che s’é allontanata, curare le piaghe di quella ferita, rincuorare la fragile, in mezzo ai conflitti costruire la cultura della pace.

Padre Lucio è nato, è cresciuto, è stato chiamato da Dio ad una vocazione specifica ed eserciterà il suo ministero nella Chiesa particolare di São Felix do Araguaia. Una Chiesa PROFETICA e missionaria al servizio della vita. Lui sviluppa il suo spirito profetico, illuminato da Cristo, il pane della verità.

**E qui vale la pena ricordare il motto episcopale che hai scelto**: **“Senza l’Amore non sono niente”,** con il testo della lettera di Paolo ai Corinzi, dove lui cerca di delineare la portata dell’amore nella vita di una persona o di una comunità.

Ecco il testo con qualche breve commento (1Cor 13,1-13):

* “Posso parlare tutte le lingue” (1Cor 13,1), Posso aver molte capacità di comunicare per annunciare la Buona Novella, ma senza l'amore non sono niente!
* “Posso avere il dono della profezia” (1Cor 13,2), posso fare grandi denuncie e animare il popolo, ma senza l'amore non sono niente!
* “Posso avere la conoscenza di tutti i misteri e di tutta la scienza”, posso essere un grande teologo e avere molta coscienza critica, ma senza l’amore non sono niente!
* “Posso avere molta fede al punto di trasportare montagne (1Cor 13,2), posso avere la dottrina sicura e una fede miracolosa, ma senza l'amore non sono niente!
* “Posso distribuire i miei beni agli affamati” (1Cor 13,3), posso fare l’opzione per i poveri e dar loro tutto, ma senza l’amore non sono niente!
* “Posso perfino consegnare il mio corpo alle fiamme” (1Cor 13,3), posso essere imprigionato e torturato, ma senza l’amore “ciò non mi servirebbe a nulla!” (1Cor 13,3).

**Perciò, caro Padre Lúcio**, con cuore di padre e di fratello ti dico: ama tutti coloro che Dio ti ha affidato. Ama e abbi cura delle tue pecorelle, dei diaconi, religiosi, religiose, seminaristi, ma abbi uno sguardo attento e amoroso rivolto verso i presbiteri:

* È necessario stabilire con i presbiteri un rapporto filiale, dando enfasi alla dinamica dell’aver cura. Loro, infatti sono i tuoi piu stretti collaboratori nel servizio di Cristo. E tra voi é presente lo stesso Gesù Cristo, Signore e Pontefice Eterno.
* Ama pure i poveri e gli ammalati, i pellegrini e i migranti. Esorta i fedeli a collaborare con te nella missione apostolica e non ricusare di ascoltarli di buona volontà. Dimostra uno zelo instancabile verso coloro che ancora non appartengono all'ovile di Cristo, come se fossero affidati a te dallo stesso Cristo. Non dimenticarti che fai parte del collegio dei Vescovi in seno alla Chiesa Universale unita dal vincolo della carità.
* Infine sii vigilante su tutto il gregge dei fedeli al cui servizio ti ha posto lo Spirito Santo per reggere la Chiesa di Dio: in nome del Padre di cui sei immagine tra i fedeli; in nome del Figlio, di cui vai esercitare la missione di Maestro, Sacerdote e Pastore, e in nome dello Spirito Santo che vivifica la Chiesa e fortifica la nostra fragilità con la sua stessa forza.
* La Vergine Maria, Assunta in cielo, patrona della Diocesi di Padova e della Prelazia di São Felix do Araguaia, Santo Antonio di Padova e São FELIX intercedano davanti a Dio perché il tuo ministero sia irrorato di amore e di incanto, fecondo in benedizioni e grazie. Così sia! Amem!